

CULTURA & SOCIETÀ

L'evento

Mosaici d'Europa Le quattro anime di Gorizia

Undici appuntamenti in dieci giorni organizzati dal Teatri Stabil Furlan
Tra gli ospiti Mentana e Cerasa. Uno spettacolo sulla vita di Michelstaedter



LA RASSEGNA

MARTINA DELPICCOLO

Quindici appuntamenti in dieci giorni: sono questi i numeri delle tessere di "Mosaici d'Europa", la rassegna che racconterà le anime di Gorizia, in programma dal 7 al 19 dicembre. È stata presentata, al Palazzo della Regione a Udine, la kermesse, organizzata dal Teatri Stabil Furlan, a cura di Antonio Devetag, con il supporto di Regione, Fondazione Carigo e Comune di Gorizia, promossa da Arlef e Aclif, in collaborazione con i Comuni di Cormons, Capriva del Friuli, Vila Vipolze (Slo), Kulturni Dom di Gorizia, Rai Fvg e TeleFriuli.

«Si tratta di un prologo del "Festival dal Teatri des lenghis minoritariis"» ha spiegato il presidente di Tea-

tri Stabil Furlan Lorenzo Zanon -, che si svolgerà nell'autunno 2025 a Gorizia. Un modo per valorizzare l'unicità di una città che è un laboratorio a cielo aperto di convivenza pacifica esemplare di popoli, lingue e culture.

Antonio Devetag, curatore della rassegna, ha sottolineato tre direttive del progetto, presentandone il programma: «La valorizzazione della voce potente di Carlo Michelstaedter, la riflessione sulla pace nell'ottica della Capitale Europea della Cultura 2025 e l'attenzione al plurilinguismo e alle minoranze linguistiche».

«La rassegna, facendo il focus sulla lingua friulana, arricchisce la rosa di prestigiosi eventi per GO! 2025 - ha commentato il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna - in un territorio unico per la compresenza di quattro lingue, ossia italiano, sloveno, friulano, tedesco, oltre

Il sindaco isontino Rodolfo Ziberna: «Una kermesse che arricchisce la rosa di prestigiose iniziative per GO! 2025»

Il presidente del Tsf Lorenzo Zanon: «Così valorizziamo l'unicità di una città che è un laboratorio a cielo aperto»

alla componente ebraica. Il plurilinguismo è un diritto, ma anche un piacere, che consiste nel poter parlare la propria lingua comprendendo quella dell'altro».

L'assessore regionale alle autonomie locali Pierpaolo Roberti ha parlato della «rassegna e dell'edizione zero del festival in vista di GO! 2025, che a sua volta deve essere non un punto d'arrivo, ma di partenza». Stefania Garlatti Costa, consigliera delegata a Identità friulana e plurilinguismo del Comune di Udine, ha sottolineato il valore della stratificazione della città di Gorizia. Rassegna e Festival verranno presentati il 7 dicembre, alle 17.30, all'auditorium della cultura friulana, dove il giorno seguente, alle 18, Enrico Mentana, direttore del tg LA7, discuterà di "Guerre e paci" con il direttore del gruppo editoriale Nem, Luca Ubaldeschi. Il 10, alle 18, al Kinemax sarà



Tre ospiti della rassegna Mosaici d'Europa: dall'alto, Enrico Mentana, Claudio Cerasa e Fausto Biloslavo

L'INIZIATIVA

Udine celebra Giovanni Giudici con un convegno e una mostra

Ecco alcuni dei versi più iconici di Giovanni Giudici: "Mettili in versi la vita, trascrivilo / fedelmente, senza tacere / particolare alcuno, l'evidenza dei vivi. / Ma non dimenticare che vedere non è / sapere, né potere, bensì ridicolo / un altro voler essere che te". Sono tratti dal suo primo libro La vita in versi (Mondadori, 1965). Nato alle Grazie nel 1924, trasferitosi a Roma neanche de-

cenne dopo la morte della madre, impiegato a Ivrea e poi a Milano da Olivetti, in essi Giudici descrive la propria poetica di lì a venire. Chi dice "io" è un personaggio che risponde al nome di Giovanni: a volte è l'autore, a volte è una finzione. Si aggiunga che l'io lirico, tanto quello autoriale quanto quello fittizio, indossa maschere e costumi come se le occasioni della vita fossero scene da interpretare. Non si tratta di falsi-

tà, di trarre vantaggio dalle diverse situazioni né di essere altri da sé, ma del nostro (di tutti noi) rapportarci alla vita e alle sue diverse e a volte divergenti prospettive.

La frizione dell'io causa in Giudici un lacerante senso di contraddizione. Il contrasto è maggiormente acuito nel periodo di epocali trasformazioni sociologiche e ideologiche del boom economico del secondo dopoguerra e durante i de-



Il poeta Giovanni Giudici viene ricordato oggi e domani a Udine

cenni seguenti di benessere economico. Per fare un esempio, Giudici è combattuto tra quelle che lui chiama le "due chiese", quella socialista e quella cattolica: "Anch'io come un errore pago la verità: / amo due chiese che sono diverse / - e per l'una mi condanna l'altra o estraneo / mi dimentica o mi soffre avverso. // E di qua mi respingono, di là non mi vogliono, / e così poca moneta di vita così spreco, / e soffoco di veleno, in questo vicolo cieco. / E di orgoglio" (La vita in versi). In Giudici la dicotomia polarizzante è linfaticamente pervasiva e non si risolve in un contrasto tra dottrine, giacché il conflitto è pure tra la disponibilità economica e la condizione umana meschina, tra il proprio lavoro da colletto

**GLI EVENTI
IN FRIULI**

Ernst Hoetzl sul podio dell'Orchestra Naonis a Udine

Il 2024 degli Amici della Musica di Udine si chiude assaporando tutta la bellezza della musica di Bach, Mercadante e Grieg. Oggi, mercoledì 4, alle 19.22, il Palamostre ospita l'Orchestra dell'Accademia Musicale Naonis, diretta per l'occasione dal direttore austriaco Ernst Hoetzl. Accanto a un Maestro che è salito sul podio di oltre 80 orchestre sinfoniche - dalla Scala

di Milano al Musikverein di Vienna - ci saranno due fantastiche soliste: la violinista polacca Karolina Nowotczynska (nella foto), che propone il Concerto in la minore n. 1 BWV 1041 di Bach (Allegro, Andante, Allegro assai), e la giovane flautista italiana Margherita Brodski, vincitrice dell'ultimo Concorso Moyses a Sofia, che regalerà un'entusiasmante e virtuosistica esecuzione dell'ottocentesco Concerto di Mercadante (Allegro maestoso, Largo, Rondò russo). Chiuderà la serata la Suite "Holberg" op. 40 di Grieg.



ta Brodski, vincitrice dell'ultimo Concorso Moyses a Sofia, che regalerà un'entusiasmante e virtuosistica esecuzione dell'ottocentesco Concerto di Mercadante (Allegro maestoso, Largo, Rondò russo). Chiuderà la serata la Suite "Holberg" op. 40 di Grieg.

di Milano al Musikverein di Vienna - ci saranno due fantastiche soliste: la violinista polacca Karolina Nowotczynska (nella foto), che propone il Concerto in la minore n. 1 BWV 1041 di Bach (Allegro, Andante, Allegro assai), e la giovane flautista italiana Margherita Brodski, vincitrice dell'ultimo Concorso Moyses a Sofia, che regalerà un'entusiasmante e virtuosistica esecuzione dell'ottocentesco Concerto di Mercadante (Allegro maestoso, Largo, Rondò russo). Chiuderà la serata la Suite "Holberg" op. 40 di Grieg.

1874 - 2024

**Einaudi e l'economia:
un modo per fare la storia
in presa diretta**

L'etica, la lotta alla burocrazia e il giornalismo
Convegno a Trieste per ricordare la figura dello statista



Luigi Einaudi, che fu presidente della Repubblica, economista, docente e giornalista

L'INCONTRO

A Trieste venerdì (sede dell'Università) si ricorderà la figura di Luigi Einaudi, che fu Presidente della Repubblica, economista, docente, giornalista e Governatore della Banca d'Italia. Una celebrazione di tre anniversari: i 150 anni dalla nascita dello statista, i 70 anni dalla laurea ad honorem conferitagli a Trieste e i 100 anni di UniTS.

FRANCESCO MAGRIS*

«Migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli. È la vocazione naturale che li spinge, non soltanto la sete di denaro. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti, abbellire le sedi, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno».

Come si evince da queste sue parole, il liberismo di Luigi Einaudi non è fondato su una cupa antropologia della natura umana che attribuisce il progresso sociale ed economico all'a-

vidità degli imprenditori convertita, per mezzo dell'intervento di una provvidenziale "mano invisibile", in strumento di promozione del benessere collettivo. Per Einaudi alla base delle motivazioni dell'agire economico si collocano una tassonomia di valori e obiettivi che trascendono il puro guadagno monetario. Non più strumento passivo ed ignaro di un "progetto" sociale che essa ignora, la classe imprenditoriale è invece pienamente consapevole e fieramente responsabile del ruolo che le è stato assegnato.

Non è questo l'unico aspetto che mette in luce l'eccezionalità di una figura di economista come Einaudi. Oltre alla sua concezione di liberalismo e liberismo non sempre conformi all'ortodossia, pure la sua metodologia di ricerca sarebbe al giorno d'oggi considerata probabilmente questionabile sul piano scientifico. Forse Einaudi non sarebbe nemmeno considerato un vero "economista" da molti suoi colleghi odierni, il cui campo di ricerca include oramai "expertise" di natura estremamente tecnica, come la raccolta ed elaborazione sempre più sofisticate di dati.

Per Einaudi l'economia è invece una maniera per fare "storia in presa diretta", ai fini di mettere a fuo-

co e comprendere i fenomeni reali, le loro cause e la loro evoluzione. Pure la sua intensa attività giornalistica, ben più di un hobby, ha rappresentato una straordinaria occasione per confrontarsi con i problemi concreti del paese ed ampliare i propri orizzonti di conoscenza. Einaudi rifiutò sempre l'idea che l'economista possa essere un "uomo scisso" fra il sapere tecnico da una parte, e le idee e convinzioni sul mondo dall'altra. Lo studioso per lui deve rimanere un uomo intero, organico, capace di fondere in un'efficace sintesi tutti i propri aspetti, sia pubblici che privati.

La sua lotta contro l'ingerenza nella vita dei cittadini da parte della burocrazia fu instancabile, anche se sostanzialmente ammantata di rassegnazione circa lo strapotere dell'apparato pubblico. Da Presidente della Repubblica, Einaudi scrisse abbastanza ma sostanzialmente senza mai pubblicare, principalmente per rispetto della carica. Ma non smise mai di ragionare come aveva sempre fatto.

Fedele ai suoi principi, riuscì a non essere mai un uomo scisso, ma il frutto della combinazione fra uomo di studi nel privato e uomo pubblico sempre neutrale.

*DEAMS, UniTS



proiettato "Francesca", cortometraggio di Francesco Macedonio, e si discuterà di "Sviluppo Sociale dell'ambiente sloveno a Gorizia ai primi del '900" con Alessandro Quinzi, Lucio Fabi, Alessandro Cattunar, moderati da Igor Devetak. L'11 dicembre, alle 18, alla sala San Rocco, si terrà l'intervista-concerto, a cura di Marco Maria Tosolini, su Carlo Michelstaedter, al centro anche dell'incontro del 12, alle 18: "La metafisica della gioventù", con Marcello Veneziani. Alle 21, al Teatro Verdi, in scena la prima rappresentazione di "Abbracciando stretta la vita. Carlo Michelstaedter e Gorizia: famiglia, amici, amori", con replica a Vila Vipolže di Dobrovo il 13, a Capriva del Friuli il 15 e a Cormons il 19. Diana Barillari, vicepresidente della Civica Accademia d'arte Drammatica Nico Pepe, ha raccontato la genesi dello spettacolo, per la regia e drammaturgia di Claudio de Maglio, che indaga la conflittualità tra «istinto vitale e pulsione autodistruttiva, tradizione e innovazione, vita borghese agiata e tensioni anarchico rivoluzionarie, principio di piacere e asceti spirituali, attaccamento agli affetti e aneliti libertari». Conflittualità che agirono sulla sensibilità del giovane Michelstaedter. Profonde le analogie tra quel momento storico e il nostro tempo.

Claudio Cerasa, direttore del Foglio, e Fausto Biloslavo, inviato di guerra, interverranno su "Gorizia - Nova Gorica chiamano Kiev" il 14 alle 18 al Kultur Dom. Il 15 a Capriva a Villa Rusiz, alle 17, si discuterà dello stato attuale delle lingue minoritarie". Infine, Al Trgovski Dom di Gorizia, il 17 dicembre, alle 18, Marina Bressan e Tullio Svettnini racconteranno "Il Miracolo Staatgymnasium", liceo di frontiera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA

**Il film friulano
sul Vajont
approda
in Brasile**

L'onirico docufilm sul Vajont La luna sott'acqua (The Moon Beneath the Water) di Alessandro Negrini, prodotto da Incipit Film in coproduzione con Casablanca Films, dedicato alla tragedia del Vajont, è tra i film selezionati al festival MDoc São Paulo in Brasile.

Il film di Negrini, interamente girato a Erto, sta girando con successo nei cinema italiani e nei festival e si è di recente aggiudicato il Premio speciale della giuria nel suo esordio in Inghilterra al Crossing the Screen - Eastbourne International Film Festival, definito dalla giuria "una ballata ammalante", ed si è aggiudicato la vittoria nella sezione "Confini" dell'Ischia Film Festival, oltre ad essere stato selezionato a Docs Ireland, l'unico festival in Irlanda interamente dedicato ai film documentari.

Il film scritto da Negrini insieme allo sceneggiatore udinese Fabrizio Bozzetti, si avvale della voce narrante di Maria Pia Di Meo, voce ufficiale italiana di Meryl Streep, Jane Fonda, Vanessa Redgrave e tante altre star hollywoodiane, e della fotografia di Oddgeir Saether, Dop in Inland Empire di David Lynch.

"La luna sott'acqua" è una coproduzione Italia-Slovenia, prodotto da Incipit Film in co-produzione con Casablanca Film e Incandenza Film, e finanziato dalla Friuli Film Commission, Film Commission Torino Piemonte, Norwegian Film Institute e il fondo europeo Media. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bianco e quello di intellettuale raffinato o, ancora, tra l'amore non idealizzato vissuto come ancora vitale e quello che, non potendosi sottrarre, procura dispiaceri e amarezze: "Minne - mia binarietà / E mio affondante errore: / La vita pagar con la vita / Per amore morir d'amore" (Salutz, Einaudi, 1986).

Nell'anno centenario dalla nascita di Giudici, Rodolfo Zucco e Carlo Londero del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Udine hanno organizzato il convegno "Giovanni Giudici 1984-2004: versi, prose, scritti", per fare il punto sull'ultima produzione del poeta e al contempo ribadire la centralità di Udine tanto negli studi giudiciani quanto per lo studio della poesia. Il convegno, in collaborazione con la Superiore Università

di Toppo Wassermann, è in programma oggi e domani nell'aula Gusmani di Palazzo Antonini e prevede gli interventi di una ventina di relatori. Zucco e Londero hanno invitato a intervenire soprattutto ricercatori (moltissimi i giovani) che mai prima d'ora si sono occupati di Giudici, così da allargare la platea di studiosi e offrire nuovi sguardi critici sullo stato dell'arte. Il convegno mira a restituire l'immagine intera della figura di Giudici, perché egli non è stato solo poeta - e tra i maggiori del secondo Novecento - ma si è prodigato pure come notevole traduttore (da Puškin; dal ceco: Holan, Orten; dall'inglese: Shakespeare, Pound, Eliot, Plath, Frost, Dickinson), saggista, intellettuale a tutto tondo.

Il convegno si è aperto ieri con

un'anticipazione: nel salone d'ingresso di Palazzo Bartolini appena riconsegnato alla cittadinanza è stata inaugurata l'esposizione bibliografica e documentaria "La vita in carta", curata da Zucco e Londero in collaborazione con la Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" e il Comune di Udine. In mostra sono visibili libri in prima edizione e rari, autografi manoscritti o dattiloscritti e fotografie. Visitabile fino al 18 dicembre negli orari di apertura della biblioteca, la mostra e l'inaugurazione sottolineano la cooperazione tra Università e Comune.

Domani il convegno si chiude con una tavola rotonda di poeti intitolata "Il mio Giudici", presieduta da Gian Mario Villalta e ospitata all'Università. —